

Il Terzo polo riparte dal Nord: siamo pronti a guidare il Paese

Fini, Casini e Rutelli aprono al dialogo con la Lega. Applausi a Tosi

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Terzo? E perché non primo? Sotto la coperta del neonato governo Monti, «miracolo» di cui rivendicano una parte di merito, i leader del Terzo polo, scherzando, ma non troppo, cullano un'idea lunga, impensabile fino a qualche settimana fa.

«Lavorare per candidarci alla guida del Paese, quando si voterà»: lo dice Gianfranco Fini, lo ribadisce **Piero Veronesi**, **Roberto Casini**, lo pensa Francesco Rutelli, lo grida Agazio Loiero (per conto dell'assente **Roberto Maroni**, **Leoluca Orlando**). Sventolano bandiere bianche con fascetta tricolore nell'Auditorium del Centro congressi di Verona, pieno come un uovo: aspettavano 1.500 persone, ne sono arrivate quasi 4 mila, e manca poco che l'organizzazione vada in tilt. Pullman da tutto il Nord. Un'atmosfera elettrica, di chi sente di poter riconquistare il centro della scena sulla scia di un terremoto che, mandando in soffitta il bipolarismo «rissaiolo» degli ultimi anni, getta le premesse per un rimescolamento dagli imprevedibili sbocchi. «Nulla sarà più come prima — dice Casini con l'espressione raggianti di chi scorge nuove praterie —, gli schematismi del passato non hanno più alcun senso: le future alleanze nasceranno sulla base dei comportamenti delle forze politiche rispetto all'esecutivo Monti». Ci mette il carico il presidente della Camera, Fini: «Non ci sono più etichette che tengano, né dualismi tra Nord e Sud. Qui ci giochiamo tutto: Monti ha una montagna da scalare, ma se fallisce lui, fallisce l'Italia».

Canta il Terzo polo, sirena pronta a calamitare moderati e transfughi in cerca di un tetto: «Cambierà il Pdl, dopo lo

I vitalizi

Il presidente della

Camera: partirà subito l'iter per abolire i vitalizi degli ex parlamentari

Le future alleanze

Il leader udc: le future alleanze nasceranno in base all'atteggiamento rispetto al governo Monti sganciamento dalla Lega — prevede Rutelli, incrociando gli sguardi in platea degli ex berlusconiani Giustina Destro e Fabio Gava —, ma cambierà anche il Pd, che dovrà scegliere tra massimalismo e riforme».

E pure con la Lega, oggi sfidata apertamente in una delle sue roccaforti al grido «Viaggio nel Nord tradito» (titolo della kermesse), il filo del confronto, anche se esile e a precise condizioni, potrebbe riannodarsi. Un primo indizio si coglie quando sul palco dei centristi, a sorpresa e sfidando le ire di mezzo Carroccio locale, si materializza il sindaco scaligero, il leghista **Antonio**

Tosi. Lo accoglie un silenzio intriso di cautela e imbarazzo, poi dalla platea centrista partono applausi convinti quando il primo cittadino si dichiara contrario «alla reintroduzione dell'Ici» e favorevole «alla tassazione dei grandi patrimoni». Tosi strappa anche una mezza promessa al Terzo polo, «nuova forza di maggioranza», quando chiede di non mollare sul federalismo fiscale. La risposta di Casini è a stretto giro di posta: «Prima viene il federalismo istituzionale e poi quello fiscale, ma siamo interessati al dialogo con quella parte della Lega che privilegia le posizioni costruttive, non gli slogan». E, a seguire, ecco Rutel-

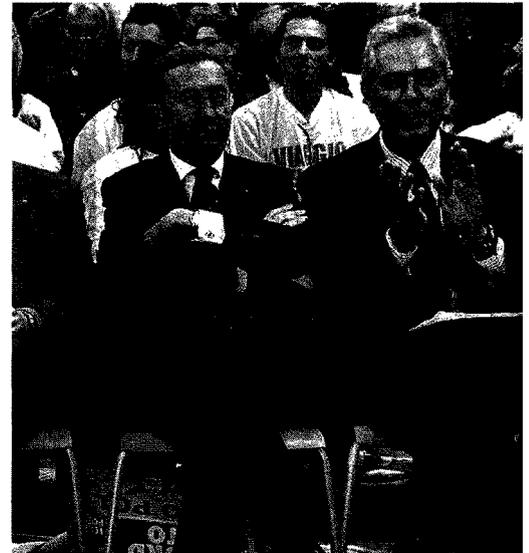
li rendere l'onore delle armi all'ex ministro Maroni: «Ho apprezzato il suo lavoro contro la mafia...». Un reciproco occhieggiare stroncato sul nascere dal governatore leghista, Luca Zaia: «La partita con il Terzo polo è impossibile per quel che ci riguarda...». E il coordinatore dell'Udc veneta, Antonio De Poli, a confer-

mare: «A Verona, in primavera, presenteremo un nostro candidato». È un Terzo polo pronto a cavalcare l'onda del nuovo tsunami, ma con un occhio anche alle proteste della piazza. «Noi politici dobbiamo dare l'esempio e rinunciare ai privilegi, altrimenti saremo giustamente spazzati via dalla gente» mette in guardia Casini, offrendo un assist all'amico Fini, che annuncia: «Sarà abolito il vitalizio per gli ex parlamentari, la riforma è già in cantiere e partirà dalla prossima legislatura. Comunque, a costare, non è tanto la politica: sono gli apparati e i parlamentari...».

Francesco Alberti



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



L'assemblea

Il Terzo polo, con i suoi leader Fini, Casini e Rutelli, ieri ha scelto Verona per rilanciare le sue ragioni e «ripartire dal Nord». Tra i partecipanti, un po' a sorpresa, anche lo stesso sindaco scaligero, il leghista Flavio Tosi. Annunciata sempre

ieri, infatti, l'intenzione di aprire un dialogo con quella parte di Lega che «non vuole utilizzare la demagogia»

L'ok a Monti

Pier Ferdinando Casini, a nome del Terzo polo (Udc, Fli e Alleanza per l'Italia) ha subito benedetto la nascita del governo Monti. Un sì che non è stato accompagnato da condizioni o vincoli di sorta

L'addio del 2008

La rottura definitiva ~~dell'Udc~~ di Pier Ferdinando Casini con il centrodestra risale alle elezioni del 2008, quando i centristi decisero di correre da soli. Ma era stata anticipata da alcune scelte autonome, a partire dalla mancata partecipazione alla manifestazione del 2 dicembre 2006 contro il governo Prodi. Il partito ha progressivamente superato l'isolamento del 2008 costituendo il «Nuovo Polo per

l'Italia» insieme con il Fli di Gianfranco Fini, l'Api di Francesco Rutelli, l'Mpa di Raffaele Lombardo, più alcune forze che oggi non sono in Parlamento. L'obiettivo dichiarato è quello di costituire

il nuovo centro moderato, critico sul bipolarismo

A Verona

Da sinistra, Lorenzo Cesa, Pier Ferdinando Casini, Flavio Tosi, Gianfranco Fini e Francesco Rutelli